

Per la cura della casa comune

Riflessioni attorno al tema del Tempo del Creato

Vecchi poeti e giovani contadini

di BRUNO BIGNAMI

Siamo nel cuore del *Tempo del creato* (1° settembre-4 ottobre). Il tema proposto quest'anno da Papa Francesco proviene dalla lettera di san Paolo ai Romani: «Spera e agisci con il creato» (cfr Rm 8,19-25). Tale ispirazione ci apre a tre importanti riflessioni.

Vivere secondo lo Spirito

L'apostolo Paolo fa comprendere cosa significa vivere secondo lo Spirito. Infatti, il primo frutto dello Spirito è l'amore, che rende attivi nella carità e genera speranza. Ciò significa aprirsi a un futuro in cui il mondo e la storia trovano pienezza in Dio, ma non fa cadere in un ingenuo ottimismo. Non spaventa l'inquietudine, ma la mancanza di amore. Come suggerisce Benedetto XVI nell'enciclica *Spe salvi* 26): «Non è la scienza che redime l'uomo. L'uomo viene redento mediante l'amore». È un invito ad abitare i drammi della carne umana sofferente per sognare ad occhi aperti, «animati da visioni di amore, di fratellanza, di amicizia e di giustizia per tutti» (Messaggio di Papa Francesco).

Da credenti, non c'è altro modo per abitare la terra se non quello di amarla. Ci si appassiona nel momento in cui si prende cura: si conosce, si valorizza, si abbellisce. Dal modo con cui parliamo di un territorio si capisce l'amore che ci abita: quando si illuminano gli occhi, in una sorta di contemplazione del dono che si è ricevuto, allora si è sulla buona strada. Il primo tradimento di un territorio non è quello di abbandonarlo per

trasferirsi altrove, ma di trascurarlo e ignorarne le potenzialità, di non conoscerne le tradizioni e la vocazione (turistica, agricola, artigianale, lavorativa, culturale, spirituale...), di sentirsi estranei ai gemiti presenti. I luoghi parlano. Raccontano dell'amore di chi se ne prende cura, della passione di chi li vive. L'azione dello Spirito spinge ad amare ogni luogo, a partire dalle periferie. Siamo redenti dall'amore e a nostra volta, grazie all'amore, trasformiamo, custodiamo e redimiamo i territori.

Nuove relazioni

Il secondo tema è scandito da un pensiero nuovo circa i legami dell'uomo con il creato. Papa Francesco parla di «antropocentrismo situato» o «teologale», a ribadire la necessità di un nuovo rapporto con la terra. Ciò significa «riconoscere che la vita umana è incomprendibile e insostenibile senza le altre creature» (*Laudate domini*, 67) e porta a sentirsi parte del mondo in solidarietà con gli uomini e

con tutte le creature. Si tratta di abbandonare l'antropocentrismo dispo- tico, così fortemente criticato in *Laudato si'*. Si fonda sull'arroganza che domina e calpesta, sulla pretesa di possedere e sfruttare senza sguardo prospettico verso le future generazioni. Così si abbandona l'abito della speranza e ci si veste di cinismo e di violenza. Così si assiste al prevalere della cultura dello scarto che riduce tutto a materiale di consumo. Ben diverso è l'atteggiamento umile di chi si prende cura: si è partecipi di un mondo e responsabili di un dono.

La conseguenza sta nella possibilità di ricucire e ridare vita alle relazioni compromesse dalla storia di peccato: con Dio, con se stessi, con gli altri fratelli e sorelle, con il cosmo. Francesco ricorda che «tutte queste relazioni devono essere, sinergicamente, ristabilite, salvate, "rese giuste". Nessuna può mancare. Se ne manca una, tutto fallisce». Ne deriva per noi la capacità di diventare maestri di relazioni. Quando soffre un livello, che può essere l'indifferenza verso Dio, l'incapacità di accettare noi stessi, la conflittualità sociale o l'utilitarismo consumista verso le altre creature, prevale il degrado. L'armoniosa custodia delle relazioni offre spazi di vita. Il filosofo tedesco Hartmut Rosa usa il concetto di risonanza per spiegare questa pienezza di relazioni che è anche pienezza di vita: «Non l'aver a disposizione le cose, ma l'entrare in risonanza con esse, questa è la modalità fondamentale dell'esserci vivente e umano».

Ogni impegno ecologico presuppone sempre una conversione culturale e spirituale, che tocca la qualità

delle relazioni e pensa l'uomo a partire dai legami che lo costituiscono. Francesco parla di pienezza nella santità, citando la poesia di Clemente Rebora: «Mentre il creato ascende in Cristo al Padre, / nell'arcana sorte / tutto è doglia del parto: / quanto morir perché la vita nasca! / pur da una Madre sola, che è divina, / alla luce si vien felicemente: / vita che l'amore produce in pianto, / e, se anela, quaggiù è poesia; / ma santità soltanto compie il canto».

Spera e agisci con il creato

Sperare e agire con il creato, stando alla visione paolina, vuol dire «vivere una fede incarnata, che sa entrare nella carne sofferente e speranzosa della gente, condividendo l'attesa della risurrezione corporea a cui i credenti sono predestinati in Cristo Signore». Per esempio, l'incarnazione della fede ci fa guardare con speranza alle aree interne. Sono luoghi segnati da spopolamento e talvolta da rassegnazione. Il malessere di abitare in una periferia trascurata, la violenza di speculazioni e consumo di suolo, l'incuria verso il paesaggio, l'illusione di poter vivere di solo turismo «mordi e fuggi» sono i segni di una malattia relazionale. Il territorio va esplorato non solo nelle sue problematiche, ma a partire dalla sua vocazione e dalle sue ricchezze valoriali. La qualità di una comunità fa la differenza e non dipende dal numero di abitanti. Occorre forse riattivare capacità di resi-

stenza e di resilienza, di cura e di adattamento alle novità, di recupero di tradizioni e di nuove immaginazioni produttive, di far sposare saperi e sapori, di far dialogare centro e periferie, aree metropolitane e aree interne. Il territorio non è una piattaforma anonima o il supporto inerte sul quale caricare qualunque cosa, ma un luogo in continua trasformazione a seconda della cura che poniamo al fattore comunità. Si tratta, secondo una felice espressione del poeta Franco Arminio, di «inventare il paese», che non muore mai ma si trasforma. Scrive: «Il paese è stato abbandonato due volte: da chi è partito e da chi è rimasto. Il paese ce lo dobbiamo inventare, bisogna farne uno completamente nuovo in mezzo a queste pietre antiche, portare qui vecchi poeti e giovani contadini, portare la comunità di chi non crede all'intelligenza artificiale ma a un nuovo umanesimo da inventare. Inventare il paese, inventare la città, inventare un nuovo silenzio, una nuova disperazione».

Serve creatività. Ben venga l'immaginazione di chi sa iniziare e il coraggio di poeti sociali. Nel mondo delle gelide solitudini luoghi caldi dal punto di vista relazionale possono essere di nuovo attrattivi. È l'unico riscaldamento climatico auspicabile in questo nostro tempo. In linea con l'Agenda 2030.



@Pontifex

Quando facciamo spazio al Signore, riusciamo ad aprirci a tutta la creazione e a ogni creatura. Allora comprendiamo che la vita è un dono del Padre che ci ama profondamente e desidera che apparteniamo a Lui e gli uni agli altri.
#TempodelCreato

di LORENA CRISAFULLI

I dati allarmanti in un report dell'Organizzazione mondiale della sanità

La crisi climatica che stiamo vivendo impatta in maniera incisiva sulla salute fisica e mentale dell'uomo e, in particolare, su anziani, donne in stato di gravidanza e bambini, i cui bisogni vengono spesso trascurati pur trattandosi di soggetti a rischio. È quanto segnala l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) nella raccolta scientifica «Cambiamenti climatici nel corso della vita», elaborata in collaborazione con accademici di tutto il mondo. «C'è un urgente bisogno di mitigare il cambiamento climatico riducendo le emissioni di gas serra e di costruire la resilienza climatica; intraprendere azioni specifiche che proteggano la salute in queste varie fasi della vita e garantiscano la continuità dei servizi sanitari per le persone più a rischio quando si verificano disastri climatici – ha dichiarato Anayda Portela, scienziata dell'Oms –. Un ambiente sano è alla base della salute per tutta la vita, consentendo una crescita e uno sviluppo sani nell'infanzia, nelle donne in gravidanza e durante l'invecchiamento».

Disastri naturali, inondazioni, inquinamento atmosferico e ondate di caldo sono stati spesso sottovalutati rispetto alle loro conseguenze sulla salute dei più fragili, come se il problema fosse poco rilevante. Eppure, lo studio dell'Oms dimostra

che non è così, riportando diversi articoli con prove scientifiche che attestano l'impatto deleterio dei cambiamenti climatici sulla salute di questi soggetti: il caldo estremo, per esempio, aumenta il tasso di mortalità infantile e la possibilità di attacchi cardiaci da parte degli anziani (riguardo ai primi, ogni ulteriore 1°C della temperatura minima giornaliera superiore a 23,9°C innalza il rischio di mortalità infantile fino al 22,4%). Un dato allarmante, se si pensa che il 2023 è stato l'anno più caldo degli ultimi 170 anni.

«Questi studi mostrano chiaramente che il cambiamento climatico non è una minaccia distante per la salute e che alcune popolazioni stanno già pagando un prezzo elevato», ha spiegato Anshu Banerjee, direttore del Dipartimento per la salute e l'invecchiamento di maternità, neonati, bambini e adolescenti presso l'Oms. «La consapevolezza del cambiamento climatico è aumentata, ma le azioni per salvaguardare la vita di coloro che sono maggiormente a rischio hanno appena scalfito la superficie di ciò che è necessario. Affinché la giustizia climatica possa essere raggiunta, è necessario risolvere urgentemente questo problema».

«Il cambiamento climatico rappresenta una minaccia esistenziale per tutti noi, ma le

donne in gravidanza, i neonati e i bambini si trovano ad affrontare alcune delle conseguenze più gravi», ha aggiunto Bruce Aylward, *Assistant Director General* per la Copertura sanitaria universale dell'Oms. «Il futuro dei bambini deve essere consapevolmente protetto, il che significa agire ora per la loro salute e la loro sopravvivenza, assicurando al contempo che le loro esigenze specifiche siano riconosciute nella risposta al clima».

L'Unicef ha stimato che nel mondo sono almeno un miliardo i bambini che vivono in situazioni di inquinamento atmosferico elevato e circa 820 milioni subiscono gli effetti delle ondate di caldo estremo. Oltretutto, a causa delle differenze fisiologiche rispetto agli adulti, i bambini risultano molto più esposti agli effetti della crisi climatica con una maggiore compromissione della loro salute. «L'azione sui cambiamenti climatici spesso ignora che i corpi e le menti dei bambini sono particolarmente vulnerabili all'inquinamento, alle malattie mortali e alle condizioni meteorologiche estreme», ha dichiarato Omar Abdi, vicedirettore generale dell'Unicef per i programmi. «La crisi climati-

Di smog si muore sempre di più

ca sta mettendo a rischio il diritto fondamentale di ogni bambino alla salute e al benessere. È nostra responsabilità collettiva ascoltare e mettere i bambini al centro di un'azione urgente per il clima».

Un ulteriore report, denominato «State of Global Air 2024» (So.GA), realizzato per



la prima volta in collaborazione con Unicef e pubblicato da *Health Effects Institute*, organizzazione statunitense no-profit di ricerca indipendente, ha rilevato che nel 2021 l'inquinamento atmosferico è stato responsabile di ben 8,1 milioni di decessi a livello globale. In aggiunta a questi, fa sapere Unicef, molti altri milioni di persone convi-

sono con malattie croniche debilitanti che mettono a dura prova i sistemi sanitari, le economie e le società. Questo rapporto, giunto alla quinta edizione, rileva che i bambini al di sotto dei cinque anni sono particolarmente vulnerabili e che gli effetti negativi sono soprattutto: nascita prematura, basso peso alla nascita, asma e malattie polmonari. Dunque, non si tratta soltanto di contrastare la crisi climatica per limitare il numero di decessi, ma di migliorare a monte la qualità della salute dei cittadini per ridurre anche le malattie croniche debilitanti.

Questo report presenta anche informazioni relative agli impatti sulla salute dell'esposizione a comuni inquinanti atmosferici, come particolato fine, ozono e biossido di azoto, nel periodo dal 1990 al 2021, ed elabora stime dei rischi per la salute e dati demografici attingendo ai quelli disponibili sulla qualità dell'aria, per fornire un quadro della situazione a livello nazionale e globale. Dai dati raccolti emerge che nel 2021, l'esposizione all'inquinamento atmosferico è stata collegata a più di 700.000 decessi di bambini al di sotto dei cinque anni, diventando il secondo fattore principale di rischio di morte a livello globale per questa fascia di età, dopo la malnutrizione (fonte Unicef).

«Essere esposti all'inquina-

mento atmosferico nel grembo materno – si legge ancora nel rapporto *State of Global Air 2024* – aumenta la probabilità che un bambino nasca troppo piccolo (sottopeso alla nascita) o troppo presto (nascita prematura). Queste condizioni, a loro volta, rendono i bambini più facilmente suscettibili alle infezioni respiratorie inferiori e ad altre infezioni gravi, malattie diarroiche, danni e infiammazioni cerebrali, disturbi del sangue e ittero. Se i bambini sopravvivono all'infanzia, hanno un rischio più elevato di contrarre malattie infettive e croniche per tutta la vita. Anche l'esposizione all'inquinamento atmosferico durante la gravidanza è collegata ad aborti spontanei, morti durante il parto e disturbi congeniti».

L'inquinamento atmosferico rappresenta un enorme e crescente problema per la salute pubblica – batte anche il tabacco come causa principale di morte e disabilità – ed è il secondo fattore principale di rischio per morti premature in tutto il mondo, superato solo dall'ipertensione. Il costo umano di questo fenomeno colpisce tutti e ovunque, minando la salute, la stabilità e la produttività di individui e famiglie, per questo è necessario correre ai ripari e intervenire a livello internazionale al fine di migliorare la qualità dell'aria in tutto il mondo e ricostruire un ambiente sano per noi e le generazioni future.